

MIRABILIA

Metà del mondo non può capire i piaceri dell'altra metà. Caro Mister Olsen è incredibile. Quanto sia ambito ciò che, in apparenza, sembra decisamente sfuggente. Non esiste in natura e tutti la pretendono; deve essere qualcosa di incredibilmente speciale. Non trovate? È un piacere incredibilmente pesante, come un sasso gettato inavvertitamente nelle fontane di Versailles. Resta addosso come una giacca durante l'estate e noi, che abbiamo visto ogni angolo della terra, non l'abbiamo ancora trovata. Possibile? L'arte del mare nel sangue e nemmeno l'abbiamo mai neanche avvistata? Siamo forse pessimi navigatori? È come un luogo che non esiste, tutti lo cercano, ma non sanno che non esiste, come una tazza piena d'oro. Mi chiedi dov'è il piacere che mi dà? Viaggiamo lontano, ma è più vicino di quanto noi pensiamo, quello che cerchiamo. Prendi me, leggo, scrivo, so contare, ascolto le persone, ma non sai quanto noioso sia in certi momenti. A questo punto mi chiedo perché viaggio. Trovo che l'imperfezione sia un piacere irrinunciabile; abbiamo navigato su navi rotte eppure siamo arrivati. Anche naufragio se termina con un salvataggio è da considerarsi un viaggio fatto e finito. Quindi, mio caro amico, siamo in cerca di qualcosa di così pesante come un sasso. Ne abbiamo dunque bisogno? Sì, caro amico, io ho proprio bisogno di sentirmi privo di difetti; è una sensazione impagabile. Altrettanto sentirmi diverso, come un broccato che viene dalla Cina in una stiva vuota. E ho decisamente bisogno di qualcosa che non esiste. Sono un collezionista di dubbi, 37 pezzi di porcellana uno di una certa rarità, paure, 24 pezzi di ceramica, insicurezze, 76 pezzi di argento, ma mi manca un pezzo fondamentale. Ma dove si trova una cosa che non esiste? In ciò che ho già e di cui non ho bisogno. Mister Olsen, credo che rinuncerò al piacere di avere nella mia collezione qualcosa che non esiste. D'estate scelgo la camicia e voglio decisamente viaggiare leggero, perché voglio scegliere la parte del mondo che rinuncia alla "terra della perfezione". È una ricerca vana, lo so, come tentare di afferrare un uccello in volo mentre si è bendati. Ci ostiniamo a voler riempire gli scaffali della nostra anima con ciò che, per sua stessa definizione, non può occupare spazio: l'assoluto, l'integrità senza crepe, quel riflesso specchiato che non rimanda alcuna macchia. Eppure, Mister Olsen, guardi queste mani hanno toccato stoffe pregiate e legni marci, e in nessuno dei due ho trovato la pace che dà un errore commesso con consapevolezza. La perfezione è una prigioniera di marmo bianco, bellissima da guardare, ma gelida se vi si deve dormire dentro. Ho deciso allora di smarrire l'ultima bussola, quella che indicava il nord della coerenza assoluta, per naufragare finalmente nel mare del possibile. Preferisco un orologio che corre troppo o che si ferma a mezzogiorno, piuttosto che uno che spacca il secondo ma non mi dice nulla del tempo che perdo a sognare. Non cercherò più quella tazza d'oro alla fine dell'arcobaleno, perché ho scoperto che l'oro pesa troppo per chi vuole danzare sulle navi che affondano. Mi tengo i miei dubbi di porcellana e le mie insicurezze d'argento, ma lascio il posto vuoto per l'imprevisto, per il graffio sul vetro, per tutto ciò che è meravigliosamente rotto. Perché solo attraverso le crepe, caro amico, si può vedere finalmente cosa c'è dall'altra parte.

Queste mie parole Mister Olsen siano per voi una lettura breve, spero accarezzino solo momentaneamente la vostra noia, mentre io riprendo il largo.